

Fatti quindi ritirare i presidenti delle altre tre sezioni, l'ufficio della sezione principale di Matera si propose il seguente quesito: se l'operato della sezione di Montescaglioso dovesse considerarsi come valido, o nullo per il fatto poc'anzi accennato, cioè perchè quell'ufficio avesse ammesso a votare quattro persone che non facevano parte di quella sezione.

L'ufficio principale della sezione di Matera fu di unanime avviso che la votazione avvenuta nella sezione di Montescaglioso dovesse considerarsi come nulla e non avvenuta, e ciò per parecchie ragioni: la prima delle quali in ciò consisteva che, a termini della legge elettorale, niuno debba venire ammesso ad esercitare il diritto di elettore in altro distretto fuori di quello del proprio domicilio politico.

In secondo luogo, perchè la legge elettorale prescrive che niuno sia ammesso nella sala dell'adunanza, se non presenta volta per volta il certificato d'iscrizione. Considerò inoltre l'ufficio che, essendo la legge concepita in termini imperativi, ragion voleva che ogni infrazione di essa dovesse essere tale da infirmare l'operato.

Richiesti quindi i presidenti delle altre sezioni, l'ufficio principale della sezione di Matera diede cognizione a questi del giudizio pronunciato dall'ufficio definitivo della sezione principale.

I tre presidenti protestarono contro l'irregolarità e contro il giudizio emesso dalla sezione principale e ne fecero richiamo alla Camera dei deputati. Lo stesso signor conte Pasquale Serra, in un memoriale che va unito agli atti, reclama per sé l'elezione fatta nel collegio di Matera.

Esposto così il fatto, come risulta dai verbali, l'ufficio VI si fece a considerare che nella legge elettorale non vi ha disposizione alcuna la quale commini la pena della nullità per infrazione di veruna delle disposizioni nella medesima contenute; che quindi si deve ritenere, conforme a quanto la Camera ebbe concordemente a stabilire in questa stessa Sessione, che dipende dall'apprezzamento delle diverse circostanze del caso il decidere se l'infrazione di una, piuttostochè di un'altra formola dalla legge prescritta, sia tale da viziare o no l'elezione;

Che il fatto per sé dell'ammissione nella sezione di Montescaglioso di quattro persone che non erano iscritte nelle liste elettorali di quella sezione, senza verun altro atto il quale tenda a dimostrare che questo fatto abbia potuto esercitare un'influenza sugli elettori, fosse tale da non poter recare pregiudizio all'elezione; che inoltre in questo fatto vi fosse una circostanza assai attenuante, dedotta da che quelle quattro persone ammesse a votare nella sezione di Montescaglioso appartenevano alla fin fine allo stesso collegio di Matera;

Che finalmente, ammesso anche che i quattro voti si potessero supporre dati al signor Pasquale Serra, e si volessero toglierli al novero di quelli da esso riportati, questi avrebbe pur sempre la maggioranza, in confronto del suo competitore.

Per queste considerazioni, l'ufficio vostro, facendo quello cui avrebbe dovuto adempire l'ufficio principale di Matera, è venuto nell'avviso che l'elezione fatta dal collegio di Matera debba essere convalidata, non nella persona del già nostro collega avvocato Filippo De Blasio, ma bensì nella persona del signor Pasquale Serra, duca di Terranova.

PRESIDENTE. L'ufficio VI propone che si annulli la dichiarazione fatta dall'ufficio centrale del collegio di Matera dell'elezione del signor Filippo De Blasio, e che invece si dichiari eletto da quel collegio il signor Pasquale Serra, duca di Terranova.

Pongo ai voti queste conclusioni.

(Sono approvate.)

FIORUZZI, relatore. Riferisco alla Camera, in nome dell'ora cessato Il ufficio, l'elezione fatta dal collegio di Fabriano nella persona del professore Luigi Mercantini.

L'elezione, quanto è alle forme, non ammette nessuna difficoltà.

Il collegio di Fabriano si divide in quattro sezioni: Fabriano, Arcevia, Monte Carotto e Sassoferrato; 499 sono gli elettori che conta; 193 furono i votanti al primo e 193 al secondo scrutinio.

Il Mercantini ebbe al primo scrutinio 116 voti, ne ebbe 157 al secondo. Il cavaliere Nicolò Serafini ne ebbe 66 al primo scrutinio e 37 al secondo.

Tutte le forme volute dalla legge furono osservate; nessun reclamo si levò; conseguentemente il professore Luigi Mercantini fu proclamato deputato del collegio di Fabriano. Sovra alla sua elezione adunque riguardata sotto quest'aspetto non vi sarebbe da muovere eccezione veruna, ma sono sorti due dubbi gravi sulla sua eleggibilità, poichè egli sia professore dell'accademia di belle arti in Bologna.

Ora la legge elettorale, parlando dei professori e distinguendoli da quegli impiegati che hanno uno stipendio sul bilancio dello Stato i quali possono essere eletti, parla dei professori universitari e dei professori appartenenti ad istituti in cui si conferiscono i supremi gradi accademici.

Si sono fatte ricerche presso il Ministero della pubblica istruzione, onde conoscere se nell'accademia di belle arti di Bologna si conferiscano questi gradi accademici, e la risposta del Ministero fu negativa.

Dunque, guardando alla lettera della legge, era forza che il Il ufficio venisse condotto a concludere per l'annullamento di questa elezione.

Per altro alcuni guardato allo spirito, ed io fra gli altri, ricordando quello che in un brillantissimo discorso disse giorni sono l'onorevole D'Ondes-Reggio, che la lettera, cioè, uccide e lo spirito vivifica (comunque egli allora adoperasse questo assioma per uccidere una elezione), mi faceva cuore ad indagare lo spirito di questa legge ed a cercare se per ragioni di assimilazione si potesse sostenere questa elezione, e siffatte ragioni esposte da me, e da altri sostenute, facevano che io fossi autorizzato dallo stesso ufficio a raccomandare la detta elezione al vostro voto.

Ora, come è che potrebbe sostenersi la elezione del professore Mercantini?

Bisogna por mente a due cose: bisogna guardare alla cattedra ch'egli copre, e bisogna guardare alle prerogative che ha l'accademia di belle arti di Bologna.

La cattedra che egli copre è quella della estetica. E chi è che non porrà tal ramo d'insegnamento nel più alto grado, poichè vi si insegna la metafisica del bello, la dottrina del gusto? Per ragione dunque dell'insegnamento non vi può essere difficoltà a mettere il professore Mercantini del pari coi professori universitari e coi professori che appartengono ad istituti quasi universitari. Ma questa non sarebbe per avventura ragione sufficiente.

Bisogna guardare se vi è un motivo per mettere del parò l'accademia di belle arti di Bologna cogli istituti che conferiscono i supremi gradi accademici.

Ora, guardando alla costituzione dell'Accademia bolognese, troviamo che nell'Accademia di belle arti di Bologna vi sono professori insegnanti e professori onorari.

I professori onorari hanno sede sempre nelle adunanze generali, e qualche volta nelle speciali, e prendono parte a